

Bruno Marolo

WASHINGTON L'Iraq guasta la festa di Bush. Il presidente della guerra infinita ha raccolto in poche ore 5 milioni di dollari per la sua campagna elettorale in California, ma nel salone dove cenava in abito da sera con i ricchi e i potenti giungevano le grida di protesta di migliaia di dimostranti, e le ultime notizie dal paese occupato contraddicono le sue promesse di libertà per gli iracheni e sicurezza per gli americani.

Due soldati degli Stati Uniti, rapiti a un posto di blocco mercoledì, sono stati ritrovati morti a Balad, una città 40 chilometri a nord di Baghdad. Uno è stato ucciso e altri quattro feriti a Baghdad. Gruppi irriducibili di guerriglieri attaccano le forze di occupazione: negli ultimi quattro giorni almeno cinque soldati sono stati uccisi. Gli americani reagiscono con retate e rappresaglie che esasperano la popolazione. Venerdì sera, alla periferia occidentale di Baghdad, il comandante di una pattuglia di ronda ha avuto l'impressione di veder brillare la canna di un fucile sul tetto di una casupola e immediatamente ha ordinato il fuoco. Quando i soldati sono saliti sul tetto hanno trovato il corpo di un ragazzo di 11 anni, disarmato, crivellato dalle loro pallottole.

Dal primo maggio, quando il presidente Bush ha annunciato ufficialmente la fine dei combattimenti in Iraq, sono morti in questo paese 63 soldati americani: almeno 23 sono stati uccisi dai guerriglieri e gli altri sono rimasti vittime di incidenti mortali, dovuti al caos in cui agiscono le forze di occupazione, incapaci di ristabilire l'ordine o di ripristinare servizi indispensabili come l'elettricità o l'acqua potabile.

Agli elettori americani che lo giudicheranno nel novembre 2004, Bush annuncia altre battaglie. «Continuerò - ha promesso nel comizio in California - a guadagnarmi la fiducia di tutti gli americani, senza distinzioni di partito, mantenendo questa nazione sicura, forte, prospera e libera. Il futuro della pace e della libertà dipende dalle azioni dell'America. Siamo i difensori della libertà, non ci fermeremo fino a quando le minacce alla civiltà non saranno state eliminate».

In dieci ore, tra venerdì e sabato, il presidente ha percorso la California dalla baia di San Francisco a Los Angeles. Con i cinque milioni raccolti il totale dei fondi per la sua campagna elettorale ha raggiunto 18 milioni di dollari. L'obiettivo è di arrivare a 30 milioni entro l'estate. Bush ha più soldi da solo dei nove candidati del partito democratico messi insieme. Nelle elezioni del 2000 è stato clamorosamente battuto in California dall'avversario Al Gore, con un distacco di 12 punti. Oggi però la sua popolarità in

In poche ore il presidente ha raccolto 5 milioni di dollari per la sua rielezione

”

“ Il capo della Casa Bianca raccoglie fondi per la campagna presidenziale ma nel paese cresce la protesta contro il conflitto infinito

guerriglia in Iraq

Altri tre militari americani sono stati uccisi. Quattro feriti a Baghdad. In soli 4 giorni le vittime sono state 5 ”

Bugie di guerra, Bush contestato in California

Incubo Iraq sulla corsa elettorale del presidente: troppi soldati Usa uccisi. Le armi proibite non ci sono



il bilancio

Dopo la «vittoria» su Saddam morti 63 americani e 6 inglesi

Una «strana» pace. Una pace che assomiglia più a una guerriglia, costellata di attacchi, incidenti, morti. Dal primo maggio scorso, giorno in cui il presidente Usa George W. Bush dichiarò che la guerra in Iraq era finita e che la coalizione aveva vinto, sono 63 i soldati morti

nell'esercito americano, sei in quello di Sua Maestà.

L'ultimo militare americano è morto ieri, ucciso nel corso della notte nel quartiere malfamato a nord di Baghdad che prima della guerra portava il nome di Saddam Hussein e che poi è stato ribattezza-

to Sadr City in segno del nuovo corso. Ma il nuovo corso sa ancora di sangue e con questa vittima sale a 22 il numero di soldati statunitensi uccisi nel in agguati o azioni ostili. Nell'assalto, che secondo la fonte militare che ha riferito dell'incidente, è stato compiuto con bombe a mano sarebbero rimasti feriti altri quattro militari.

E è finita male anche la storia dei due soldati Usa scomparsi mercoledì scorso presso la città di Balad, a nord di Baghdad. I cadaveri di Gladimir Philippe, 37 anni del New Jersey, e di Kevin Ott, 27 anni

All'hotel Plaza di Los Angeles alcuni manifestanti srotolano una striscione di protesta: Bush ha mentito, sei licenziato



dell'Ohio, scomparsi a bordo del loro mezzo corazzato Humvee, sarebbero infatti stati ritrovati ieri a Balad, una città a nord di Baghdad.

«Abbiamo sempre riconosciuto che si trattava di un'operazione pericolosa», ha dichiarato il segretario di Stato americano Colin Powell alla radio nazionale. E ha aggiunto: «Siamo alle prese col problema residuale dei feddayn, mem-

copricapo dei bersaglieri che da giorni suscitava la curiosità dei bambini del posto. Il messaggio sarà trasmesso con le news della serata. A leggerlo sarà una donna, Sheima Jabar, che insieme a nove giornalisti lavora alla nuova televisione. Quella di Nassiriya è una tv che guarda la realtà locale, ma che ha bandito dal suo palinsesto i programmi politici. «Noi - ha spiegato il responsabile dell'emittente - preferiamo dedicarci a quello che accade in città, alle vicende di cronaca». L'emittente che costa 80mila dollari ogni tre mesi è finanziata dal Consiglio cittadino. Al momento la Tv si trova alle prese con grossi problemi organizzativi, dopo che l'antenna principale è stata seriamente danneggiata da un bombardamento nel corso della guerra.

brì del partito Baath, vecchi sostenitori di Saddam».

A martedì risalgono invece le prime vittime britanniche dalla fine della guerra. Sei soldati inglesi uccisi in un'imboscata nei pressi di Al-Amarah, 200 chilometri a nord di Bassora, in una zona dove da tempo non si verificavano incidenti.

Ma è a Falluja, una settantina di chilometri a nord di Baghdad,

questo Stato è salita al 61 per cento mentre quella del governatore democratico Gray Davis è in caduta verticale. L'obiettivo di conquistare i 54 voti delegati della California nelle elezioni presidenziali del 2004 appare difficile, ma non impossibile, e il presidente gioca il tutto per tutto, con una serie di comizi nelle roccaforti dell'altro partito. Ovviamente prende precauzioni. Evita le piazze dove potrebbe essere fischiato, parla a un pubblico di fedelissimi invitati nei grandi alberghi dove i dimostranti non hanno accesso. Nel Marriott Hotel di Burlingame, presso San Francisco, e nell'Hotel Plaza a Los Angeles si è svolto lo stesso rituale. I sostenitori del presidente hanno pagato duemila dollari a coperto per ascoltare le sue battute mangiando pollo alla griglia e torta di cioccolato. Le bevande

non erano comprese nel prezzo e dovevano essere pagate in contanti. A Burlingame, un gruppo di donne pacifiste ha beffato i servizi di sicurezza. Una di loro si è vestita da sposa e con un corteo di damigelle d'onore si è sistemata nell'albergo dal quale la polizia teneva lontani un migliaio di dimostranti. Quando il presidente è arrivato sposa e damigelle lo hanno accolto con una striscione: «Bush lied, G.I. died - Bush ha mentito e i soldati sono morti». Alludevano alle dichiarazioni sulle armi di sterminio con le quali il presidente ha giustificato l'invasione. Delle armi non c'è traccia in Iraq e Bush non promette più di trovarle. Per le strade di Burlingame, comparse in costume da extraterrestri inscenavano una pantomima. «Forse - gridavano - le armi sono state prelevate da abitanti di altri mondi». A Los Angeles, i dimostranti hanno duemila. La Casa Bianca temeva che sarebbero stati anche di più e aveva chiesto alla polizia di tenerli a bada con uno schieramento di agenti in assetto di guerra. Bush ha passato in albergo la notte tra venerdì e sabato. Quando al mattino è ripartito per il ranch nel Texas, l'aeroporto di Los Angeles è stato chiuso per ragioni di sicurezza fino al decollo dell'Air Force One. I sondaggi indicano che il presidente è ancora popolare, ma è un fatto che ovunque viene accolto con manifestazioni ostili.

A Burlingame un gruppo di pacifiste srotola uno striscione a Los Angeles protestano in duemila

”

Da Samarra nel nord a Najaf nel sud urne sigillate nelle città di provincia. Un candidato accusa: al mio posto hanno insediato un generale di Saddam

Gli occupanti cancellano le elezioni dei sindaci iracheni

WASHINGTON Altro che democrazia. Le autorità di occupazione in Iraq hanno vietato le elezioni dei sindaci nelle città di provincia, e hanno insediato al potere un gruppo di ex colonnelli e generali di Saddam Hussein, specializzati nella repressione. Quando hanno capito che i risultati elettorali sarebbero stati diversi da quelli che volevano, hanno ritirato la promessa di un «governo rappresentativo, di iracheni per gli iracheni». Da Samarra nel nord a Najaf nel sud, preferiscono mettersi d'accordo con i gerarchi del passato piuttosto che lasciare spazio ai riformatori.

A Samarra, i soldati americani hanno chiuso i seggi elettorali alla vigilia delle votazioni. Non volevano che diventasse sindaco Bahith Sattar, un insegnante di biologia emerso come il candidato più forte. «Al mio posto - protesta Sattar - è stato insediato un generale dell'esercito di Saddam. Non è neppure un buon generale. Quelli come lui hanno perso la guerra e non hanno la più pallida idea di come si amministrano una città».

L'efficienza amministrativa sembra l'ultima preoccupazione degli occupanti. Gli ex militari di Saddam sono esperti in retate e in arresti in massa, e promettono di

fare per le nuove autorità quello che facevano con tanto zelo per il passato regime: sbattere i dissidenti in galera. I primi a vietare le elezioni sono stati i generali britannici che controllano il sud dell'Iraq. L'esempio è stato seguito dal comandante americano della terza divisione di fanteria, responsabile del settore centrale. La campagna elettorale a Samarra e in altre città del nord era in pieno svolgimento quando è stata troncata da un ordine del generale di corpo d'armata americano Ray Odierno. Nella capitale Baghdad, gli occupanti americani hanno chiarito che l'elezione di un sindaco irache-

no è fuori questione. «Non sono contrario alle elezioni in linea di principio - ha indicato il governatore civile americano Paul Bremer - ma voglio che avvengano in modo da soddisfare le nostre esigenze. Un voto affrettato potrebbe dare risultati controproducenti, e bisogna valutare bene le conseguenze. In un dopoguerra instabile come questo, potrebbero vincere coloro che rifiutano di collaborare con noi».

A Najaf nei giorni scorsi vi è stata una dimostrazione contro il sindaco imposto dagli americani: Abdul Munim Abud, ex colonnel-

lo dell'artiglieria di Saddam. «America - scandivano i dimostranti - dove sono finite le promesse di libertà e democrazia? Perché ci è stato proibito di votare?». A Samarra, l'elezione del sindaco e del consiglio comunale è stata rinviata due volte e definitivamente proibita la scorsa settimana. «Nel futuro prevedibile non si voterà», ha chiarito un portavoce militare americano, il sergente Jeff Butler. «Piacerebbe anche a noi - ha aggiunto - vedere qualche forma di governo democratico, ma per ora gli iracheni dovranno accontentarsi di piccoli passi».

b.m.

aprile

Il mensile

DOVE VA L'EUROPA. LA COSTITUZIONE, IL WELFARE, LA SINISTRA, I NEW GLOBAL

Paciotti, Tranfaglia, Cantaro, Mattei Bolini, Marramao, Epifani Ambrosino, Napolitano, Pacilli, Aguiton Amoroso, Pennacchi, Proietti Rossi Cavallini, Matvejevic

IN EDICOLA

www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: tel. 0669190675/76